

Scacco del governo Leone: ritirata la legge sulle commissioni d'esame Le sinistre chiedono che la RAI-TV risponda della faziosità elettorale

Le delegate del Vietnam prima di partire dall'Italia Hanno scritto al compagno Padrut: «La nostra vittoria sarà anche la vostra»

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



DC e governo isolati nel voto alla Camera

INCHIESTA SIFAR

approvato ieri il passaggio delle leggi in commissione

MACALUSO illustra la mozione del PCI sulla Sicilia



FIUME DI FIAMME - Ore di terrore per gli abitanti di Rivanazzo, in provincia di Pavia: due milioni di litri di benzina usciti da un deposito di carburante dell'esercito colpito da un fulmine, hanno trasformato in un fiume di fuoco il canale che traversa il paese. Case incendiate, crolli, esplosioni. Una donna è morta, quattro feriti sono ricoverati all'ospedale (A PAGINA 5)

Il compagno Boldrini documenta la continuazione dello spionaggio politico e insiste sull'urgenza dell'inchiesta parlamentare Ribadita dal ministro Mazza il vergognoso no del governo Leone all'accertamento della verità

La Camera, nonostante l'opposizione del governo e l'astensione del gruppo dc - il cui isolamento diviene sempre più netto - ha approvato ieri la presa in considerazione delle quattro proposte di inchiesta parlamentare sul SIFAR e sui fatti del luglio '64 presentate dal PCI, dal PSIUP, dal PSU e dall'on. Scalfari. Le proposte dovranno ora essere esaminate dalle competenti commissioni. Nella seduta di ieri, oltre allo svolgimento delle proposte di legge sul SIFAR - il compagno Boldrini ha portato nuove prove sul fatto che continuano tuttora le attività illegali dei servizi segreti di informazione - si è avuta la discussione sulle mozioni. Le interpellanze e le interrogazioni che tutti i gruppi hanno presentato - per il PCI ha parlato il compagno Macaluso - sulla drammatica situazione in cui si trovano, ancora a sei mesi dalla catastrofe, i terremotati siciliani.

Il compagno BOLDRINI, svolgendo a nome del PCI la proposta di legge per l'inchiesta, ha affermato che il dibattito svolto alla Camera ha confermato pienamente se vi era bisogno di una riprova - la necessità di provvedere urgentemente alla nomina di una commissione d'inchiesta parlamentare sulle attività extra istituzionali del SIFAR e sugli avvenimenti del '64. Solo il governo non ha preso atto di questa realtà politica nuova e, insieme con la DC, ha nuovamente respinto l'inchiesta parlamentare adottando le vecchie argomentazioni del passato e giocando in particolare sul presunto segreto militare, che da più parti è stato giustamente considerato una cortina fumogena per nascondere l'evidenza dei fatti. Ma in Parlamento - ha proseguito Boldrini - si è verificata una nuova situazione sulla questione dell'inchiesta parlamentare. Ciò è stato determinato dall'insufficienza e dai limiti delle inchieste amministrative che hanno avuto un primo momento nell'inchiesta Beolchini e un secondo, più largo e più appassionante, nelle conclusioni dell'inchiesta Lombardi. Le due inchieste hanno aperto nuovi interrogativi e hanno riconosciuto in parte gli avvenimenti e i fatti denunciati politicamente e che sono stati al centro del dibattito politico e giornalistico nel paese. Vi è stata inoltre l'insufficienza delle inchieste giudiziarie che non sono arrivate ad alcuna determinazione sia per quanto riguarda il finanziamento al congresso del Partito repubblicano, sia per quanto riguarda il problema f. d'a.

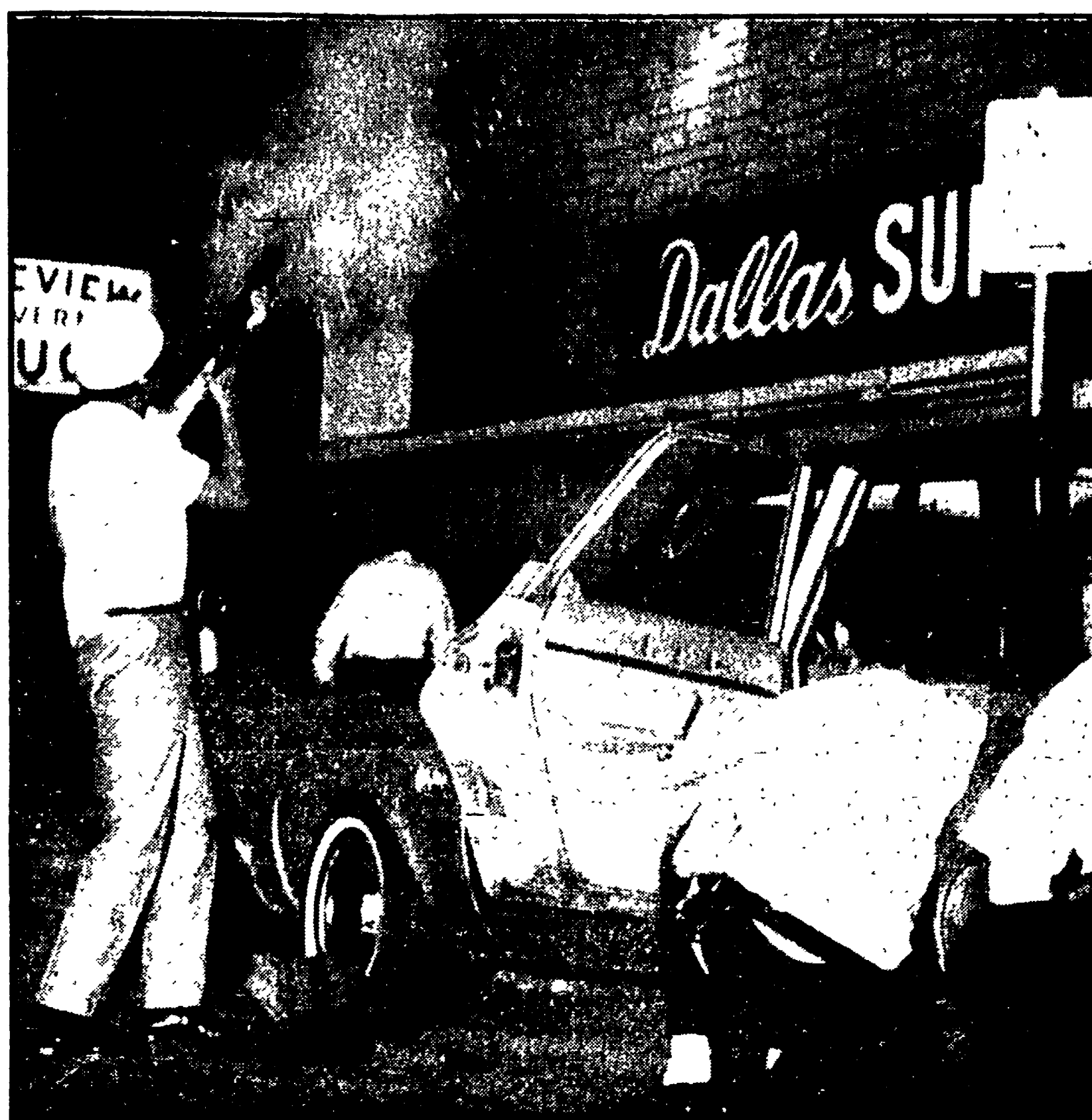
I pappagallesi dell'atlantismo

DOPO essere stati zitti come talpe, confusi e turbati, sulla posizione del nostro partito nella crisi dei rapporti tra la Cecoslovacchia e l'URSS numerosi uomini politici hanno improvvisamente ritrovato la voce e chiacchierano come pappagallesi montati sul trespolo, facendo a gara tra di loro nel darci suggerimenti, consigli o addirittura nello impartirci lezioni su quel che dovremmo o non dovremmo fare per guadagnarci nientedimeno che la loro stima e il loro rispetto. A tutti costoro - pazientemente e fermamente - ricorderemo che noi abbiamo parlato e agito - e continueremo a parlare e ad agire - in un senso molto preciso: nel senso, cioè, di favorire, per quel che possiamo, lo sviluppo del processo che si è iniziato in Cecoslovacchia, che noi consideriamo largamente positivo e al tempo stesso nel senso di cercare di evitare ogni rottura tra questo paese e gli altri paesi della comunità socialista. Nella sua più recente dichiarazione sul questo argomento, il compagno Longo, segretario generale del nostro partito, ha ribadito con assoluta chiarezza questa nostra posizione, che del resto non ci siamo limitati ad affermare ma

che abbiamo portato avanti in tutte le sedi opportune. E' nostra convinzione profonda che i dirigenti del Partito comunista cecoslovacco abbiano fatto bene a impostare un nuovo rapporto con le masse popolari del loro paese partendo dalla esigenza fondamentale della conquista della adesione attiva del popolo cecoslovacco alla battaglia per l'avanzata del socialismo. Siamo d'altra parte convinti che operando a questo modo e in questa direzione essi non minacciano le conquiste già realizzate e rendono un servizio al loro paese e alla causa stessa del socialismo. MA DAVVERO i nostri pappagallesi non hanno capito? In verità essi hanno capito benissimo. Solo che, a questo punto, non potendo più accusarci di tacere e di non fare nulla, pretendono di suggerirci altri passi, che con la battaglia per il socialismo in Cecoslovacchia non hanno nulla, ma proprio nulla a che vedere. Pretendono, infatti, che noi ci convertiamo... all'atlantismo, che essi presentano come l'unica via di uscita possibile. Ciò rivela che si tratta di pappagallesi sciocchi, e in ogni caso ammaestrati molto male. Rispetto allo atlantismo - se

lo mettano in testa una volta per tutte i soliti e noiosissimi La Malfa - noi siamo dall'altra parte della barricata. E altri che inventano un nostro non meglio specificato «equilibrismo» farebbero bene a persuadersi rapidamente che il nostro posto è tra le immense forze che in Europa e nel mondo si battono sotto le bandiere del socialismo. E' dall'interno di queste forze che noi conduciamo la nostra battaglia. E se abbiamo la nostra parola da dire e la nostra influenza da far valere lo facciamo con chiarezza e a testa alta, convinti come siamo che il socialismo può e deve oggi mostrare al mondo il suo volto autentico: il volto di un sistema che offre agli uomini il massimo di libertà e il massimo di solidarietà internazionale. Questa è la linea sulla quale ci muoviamo all'interno di uno schieramento internazionale di classe. Ed è soltanto grottesco che i pappagallesi del patto atlantico, servi sciocchi dell'imperialismo americano, squalidi residui di un sistema di oppressione, di guerra e di barbarie, credano di poter scambiare i loro trespoli con cattedre austere dalle quali farci la lezione. Alberto Jacoviello

Battaglia a Cleveland tra negri e polizia: 10 morti e 20 feriti



CLEVELAND (Ohio) - Una tragica notte di scontri tra negri e polizia si è conclusa con un bilancio di dieci morti e una ventina di feriti. Cinque o sei negri, asserragliati in una casa nel ghetto di Lakewood, hanno impegnato la polizia in una battaglia durata molte ore. Scontri sono avvenuti in altri quartieri. Un tratto lungo tre chilometri della Superior Avenue è in fiamme. Tra le vittime tre sono i poliziotti. Continuerebbe la battaglia tra franchi tiratori e guardie nazionali. Nella foto: un poliziotto lancia bombe fumogene contro la casa in cui sono asserragliati i cinque negri. (A PAGINA 5) (Telefoto AP - L'Unità)

I colloqui non inizierebbero prima di 5 o 6 giorni

SI TERRANNO A KOSICE gli incontri PCUS-PCC?

Smentita la partenza del Presidium cecoslovacco - Irresponsabile attività di due settimanali di Praga - Invito a scrittori europei a recarsi in Cecoslovacchia

OGGI

rapatemi Zanetti

MOLTI anni fa in un teatrino di Bologna, il «Contatelli» dazano una farsa in cui era questione di due reclute, che ignorandosi, portavano lo stesso nome (Zanetti, ci pare), ed erano dotate entrambe di una folta capigliatura. Il primo giorno di caserma uno dei due Zanetti fu rapato a zero, secondo i regolamenti militari di allora, mentre l'altro, dal momento che una recluta Zanetti risultava tosata, riuscì a starsene indisturbato con la sua zazzera. Ma arriva in caserma il colonnello, lo vede, gli chiede il nome e ordina: «Rapatevi Zanetti». Cercano il soldato Zanetti, trovano quello già pelato, ma siccome gli ordini sono ordini, lo ritosano seduta stante. Due giorni dopo riecoci il colonnello, rivede lo Zanetti zazzuto e su tutte le furie: «Ho detto di rapare Zanetti». Riabbruciano il povero Zanetti con la testa che pare una palla da biliardo e lo ripelano. Lo scherzo si ripete altre tre volte e alla fine lo sventurato è tutto una piaga e sanguina. Ma il colonnello sta per tornare, poiché la jella è jella, certamente lo rirape-ranno. Ora, noi non abbiamo alcuna simpatia per il generale De Lorenzo, al quale attribuiamo gravissime colpe. Ma non c'è dubbio che i nostri governanti tosan soltanto lui. E' diventato un rito. Ogni volta che si leggono le risultanze di una commissione di inchiesta, il governo è costretto ad ammettere qualche maga-

gna in più sul SIFAR e subito aggiunge che verrà immancabilmente punito De Lorenzo. Insomma, lo ritosano. I politici vanno in giro con capigliature che i capelloni, al confronto, sembrano acciaccati all'Umberto. Il senatore Segni potrebbe farsi il toupet, gli ex ministri della Difesa si aggrano come Ermengarda, «sciolte le trecce morbide, sull'affannoso petto», ma tutti sono perentoriamente d'accordo su un punto: che bisogna tornare a rapare De Lorenzo. Avete sentito martedì il ministro Gui? Gli sta bene, al generale De Lorenzo, che non vuole vuotare il sacco, ma siamo già arrivati alla carta vetrata. Fortebraccio

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 24. Si è avuta oggi, ma non in via ufficiale, la conferma che i colloqui tra le due delegazioni dei partiti comunisti cecoslovacco e sovietico si svolgeranno all'inizio della settimana a Kosice nella Slovacchia orientale, in prossimità del confine con l'URSS. Nel pomeriggio si era diffusa la voce di un'improvvisa partenza da Praga del Presidium del PCC. La notizia è stata smentita dai fatti, in quanto Dubeck e gli altri dirigenti comunisti sono stati visti nella capitale e sono noti i rispettivi impegni di lavoro per domani e venerdì. Ciò che assicura della loro presenza a Praga almeno fino al termine della settimana. La giornata tipicamente autunnale, piuttosto fredda e piovosa, con timide apparizioni del sole, non ha portato nessuna novità di rilievo per gli osservatori della capitale. Nel mentre i turisti hanno continuato in una città quanto mai tranquilla. I loro giri, armati di ombrelli e impermeabili, i giornalisti - oltre cento, da tutto il mondo, più quelli accreditati - hanno continuato inutilmente la ricerca di qualche particolare che potesse rappresentare un qualche

Il Cairo

Nasser andrà in URSS per cure mediche

IL CAIRO, 24. Il presidente della RAU, Gamal Abdel Nasser, ha annunciato oggi al Congresso della Unione socialista araba la sua decisione - presa dietro consiglio dei suoi medici - di partire per Mosca venerdì o sabato prossimi, per sottoporsi a un periodo di cure che potrà durare due o tre settimane. Nasser era rientrato da una visita ufficiale in URSS pochi giorni fa, il 12 luglio, e ieri, alla apertura del Congresso della Unione socialista araba, era stato eletto presidente di tale partito e vi aveva pronunciato un importante discorso. Secondo notizie di fonti giornalistiche libanesi, il giorno prima del rientro di Nasser dall'URSS era stato sventato al Cairo un complotto inteso a ucciderlo. Altri due attentati contro Nasser sarebbero stati tentati in maggio e in giugno.

Silvano Goruppi (Segue in ultima pagina)